

The background is a gradient of blue, transitioning from a lighter shade at the top to a darker shade at the bottom. In the four corners, there are decorative white line-art elements resembling circuit traces or a stylized tree structure, with small circles at the end of the lines.

LA FIGURA FEMMINILE NEI POEMI OMERICI

INTRODUZIONE

La figura femminile nei poemi omerici è uno dei temi principali. La società descritta nell'Iliade e nell'Odissea è lo specchio della società greca nei secoli fra la fine della civiltà micenea e VIII secolo. Le qualità che una donna greca doveva possedere erano la bellezza in primo luogo, doveva curare il suo aspetto fisico e occuparsi del suo abbigliamento, e l'abilità nei lavori domestici e nella tessitura. Sono queste le qualità con cui una donna si conquista la fama gloriosa. Queste caratteristiche possiamo trovarle per esempio nella figura di Penelope, ma anche di Circe, che le sfrutta per attirare gli uomini e successivamente ingannarli, e di Elena, la quale però ha anche il difetto di essere infedele. Comunque la prima caratteristica sulla quale si sofferma costantemente Omero, quando presenta un personaggio femminile, è la bellezza, che la rende simile a una dea.



LA FIGURA FEMMINILE NELL'ILIADÉ

BRISEIDE

Nell'Iliade la figura femminile svolge un ruolo importante anche al termine di una guerra. Infatti nel poema le donne degli sconfitti divenivano il bottino dei vincitori e venivano rese schiave. Ad esempio questo è ciò che era accaduto a Briseide, schiava di Achille, la quale, sebbene compaia solo nel proemio, svolge un ruolo di rilievo. Quando Agamennone, furioso per la richiesta di restituire al sacerdote Crise sua figlia, divenuta suo bottino di guerra, decide di prendersi Briseide, Achille scatena la sua ira e ciò, come sappiamo, avrà conseguenze negative sull'esito del conflitto. Infatti i soldati greci senza l'eroe perderanno numerosi scontri. Tornando alla figura delle schiave degli eroi nel poema, bisogna far rilevare che queste non venivano considerate delle vere e proprie serve perché essi tenevano in considerazione le loro origini.

ANDROMACA



Andromaca deriva dal greco e significa colei che combatte gli uomini, è un personaggio della mitologia greca, figlia del re di Tebe Ipoplacia Eezione, moglie di Ettore.

Intorno alla figura di Andromaca si trova un mito, quello della guerra di Troia, la quale narra che: “Andromaca fu rapita e portata a Troia per dare un erede ad Ettore: era stata dunque costretta a sposarlo contro la sua volontà, ma col tempo se ne innamorò. La coppia ebbe un figlio, chiamato Astianatte.” Secondo altre leggende, Andromaca generò al marito altri due figli, Laodamante e Ossinio. Subito dopo il suo arrivo a Troia un'incursione achea contro gli alleati d'Ilio le sterminò il padre Eezione e tutti i fratelli maschi ad eccezione di Podo.

La figura di Andromaca compare per la prima volta nell'Iliade nel libro VI, mentre scongiura il marito Ettore di combattere rimanendo sulla difensiva contro Achille e di fermarsi all'albero di caprifico (fico selvatico), nel punto in cui le mura di Troia sono più deboli, ma egli riesce a farla desistere dai suoi intenti, ricordandole il suo ruolo di sposa e di madre, e imponendole di non intervenire in faccende riguardanti la guerra, perché lui, Ettore, in qualità di principe ereditario, è costretto a combattere.

Andromaca perse nel giro di pochi giorni sia Podo (suo fratello) che Ettore, uccisi nel decimo anno della guerra di Troia rispettivamente da Menelao e Achille, ma il peggio doveva ancora venire: dopo che gli Achei conquistarono la città, Astianatte le fu strappato da Neottolemo, figlio di Achille, che secondo consiglio di Ulisse gettò il bambino dalle mura della città perché non voleva che la stirpe di Priamo avesse alcuna discendenza.

Una volta che la città fu rasa al suolo, gli Achei si spartirono le donne della casa reale: Andromaca divenne così schiava del re dell'Epiro che ne fece la sua concubina. Da questa unione nasceranno tre figli: Molosso, Pielo e Pergamo. Andromaca non dimenticò mai l'amore che provava per Ettore, e questo generò in Neottolemo una grande rabbia. Dopo l'abbandono da parte di Neottolemo, la donna sposò il troiano Eleno (figlio, come Ettore, di Priamo ed Ecuba), a cui diede un figlio, chiamato Cestrino.

La figura di Andromaca rappresenta la donna nei suoi aspetti più tragici. Moglie ideale, vedova fedele, madre affranta racchiude cioè l'impotenza e la sofferenza di una donna che deve affrontare una vita senza il marito amato, ucciso dal senso del dovere, divenendo poi schiava di coloro che le sopprimeranno anche il figlio. Nell'Eneide virgiliana Andromaca soffre l'ira di Ermione, finché troverà pace sposando in terze nozze Eleno, fratello di Ettore, ritornando così in quella famiglia dalla quale le vicende di una rovinosa guerra l'avevano allontanata con violenza.

ELENA



Elena è la figlia di Zeus e di Leda e, come i fratelli Polluce e Castore, secondo alcune versioni del mito nacque da un uovo. Divenne moglie di Menelao ma, durante l'assenza del marito, si innamorò di Paride, un principe troiano a cui Afrodite aveva promesso la donna più bella del mondo, e con il nuovo amante fuggì a Troia abbandonando il marito e la figlia Ermione. Scoppiò così la guerra di Troia ma dopo dieci anni Elena cominciò a provare dei rimorsi e si accorse che l'amore per Paride non è più vivo come un tempo. Dopo la caduta di Troia, Elena si ricongiunge con Menelao che, inizialmente irato per il tradimento ma colpito dal fascino della moglie dopo così tanto tempo, la perdona.



LA FIGURA FEMMINILE NELL'ODISSEA

CIRCE

Circe era una maga con il potere di preparare delle droghe, pozioni magiche con i quali trasformava a sua volontà gli uomini in animali. Tale trasformazione non faceva perdere agli sventurati la propria consapevolezza.

Ella era figlia di Helios, dio del sole e della ninfa Perseide e sorella di Pasifae (moglie di Minosse).

Ulisse giunse all'isola e trascorse con lei un anno, dando alla luce un figlio, Telegono, che dopo la morte del padre per mano sua, sposò Penelope e Circe sposò Telemaco.

Omero la chiama dea e descrive la sua dimora a Eea, isola dell'Alba, come un bellissimo palazzo che si ergeva nel mezzo di un fitto bosco; tutt'intorno alla casa leoni e lupi, vittime delle arti magiche di Circe, terrorizzavano i visitatori. La Circe omerica ricca del fascino delle ambiguità: dea tremenda, donna dalla voce limpida, maga dai molti farmaci.



NAUSICAA

Nausicaa è una figura della mitologia greca, figlia di Alcino (re dei Feaci) e di Arete.

Nel libro VI dell'Odissea si narra di una Nausicaa che, consigliata da Atena, gioca a palla presso una riva con le proprie ancelle.

D'un tratto un naufrago nudo esce da un cespuglio: Odisseo. Mentre le ancelle fuggono impaurite, Nausicaa "dalle bianche braccia" accoglie con eleganza e cortesia lo sconosciuto che invoca la sua misericordia.

Gli regala delle vesti e gli suggerisce la via per la dimora del padre Alcino. Egli lo accoglie calorosamente e gli fornisce una nave per il ritorno in patria. In realtà, durante il primo incontro di Nausicaa con Odisseo, è la dea Atene che le infonde il coraggio per farla parlare con uno straniero.

Nausicaa sembra quasi innamorarsi dell'Eroe, e lo stesso padre di lei - re Alcino - offre la sua mano ad Odisseo.



PENELOPE



Penelope, figlia di Icaro e di Peribea, moglie di Ulisse, madre di Telemaco, Poliorte e Arcesilao, cugina di Elena. Prende il nome da un mito riguardante la sua infanzia: quando nacque fu gettata in mare per ordine del padre e fu salvata da alcune anatre che, tenendola a galla, la portarono verso la spiaggia più vicina. Dopo questo evento, i

Attese per vent'anni il ritorno di Ulisse, partito per la guerra a Troia. crescendo da sola il piccolo Telemaco e evitando di scegliere uno tra i proci, nobili pretendenti alla sua mano, anche grazie al famoso stratagemma della tela: di giorno tesseva il sudario per Laerte, padre di Ulisse, mentre di notte lo disfaceva. Avendo promesso ai proci che avrebbe scelto il futuro marito al termine del lavoro, rimandava all'infinito il momento della scelta. L'astuzia di Penelope, tuttavia, durò per poco meno di quattro anni a causa di un'ancella traditrice che riferì ai proci l'inganno. Alla fine, Ulisse tornò, uccise i proci e si ricongiunse con la moglie. Tornato nuovamente a casa dopo l'estremo viaggio, Ulisse poté nuovamente godere della moglie e la rese incinta di altri due figli: Poliorte e Arcesilao.

Penelope rappresenta, all'interno dell'Odissea, l'ideale di donna del mondo omerico, un vero e proprio modello di comportamento. Ella è la sintesi di bellezza, regalità, pudore, fedeltà e astuzia. Una donna capace di aspettare l'uomo che ama. Senza mai dubitare del suo amore.

CALIPSO



La ninfa Calipso è uno dei personaggi che compaiono nell'Odissea; questa donna, dalla grande bellezza, eternamente giovane e immortale, si infatua di Odisseo, naufragato lì dopo una tempesta. Lo aiuta e gli offre persino il dono dell'immortalità sperando che l'eroe ricambi il suo amore. Odisseo però non è innamorato di lei, anzi la teme perché ha paura che lo voglia ingannare. L'eroe spera ardentemente ogni giorno di poter ritornare a casa da sua moglie e suo figlio, ma lo smisurato amore possessivo di Calipso non glielo permette. Tuttavia la donna successivamente si piega, anche se con molto rancore, alla volontà di Zeus e lascia partire il suo amato. La figura di Calipso esprime l'amore possessivo, la seduzione e l'immortalità; il suo limite sta nel non poter offrire a Odisseo ciò di cui egli ha realmente bisogno.

LE DEE

ATENA

Atena, anche chiamata Pallade, è la dea delle città greche, dei mestieri, della saggezza e della guerra. Raffigurata come la figlia prediletta di Zeus, Atena nacque dalla testa del padre, già adulta ed armata. Il tempio principale dedicato a lei si trova ad Atene che, secondo la leggenda, le fu consegnato come riconoscimento per il dono dell'ulivo agli ateniesi. Anche Atena ha preso parte alla causa della guerra di Troia infatti, un giorno Eris gettò una mela d'oro nell'Olimpo su cui vi era la scritta: "Alla più bella". Consapevole di un eventuale scontro tra le dee, Zeus mandò Ermes con Atena, Afrodite e Era da Paride per decidere chi tra le tre dee si sarebbe meritata la mela d'oro. Le tre dee offrirono ognuna un dono diverso al principe in cambio della vittoria: Era gli promise vaste ricchezze, Atena gli promise la saggezza che avrebbe superato quella degli altri uomini e Afrodite gli promise la donna più bella del mondo. Paride, mosso dal premio allettante di Afrodite, le consegna la mela d'oro. Atena patteggia per i greci perchè non aveva ricevuto la mela d'oro da Paride e perchè Odisseo, suo protetto, è lui stesso un greco.

AFRODITE

Afrodite rappresenta la potenza irresistibile dell'amore e l'impulso alla sessualità che stanno alla radice della vita stessa. In ogni creatura vivente la dea, se vuole, sa accendere il desiderio, che procede come un incendio, travolgendo ogni regola. Al di là delle regole, al di là della giustizia, una forza possente travolge ogni creatura e la spinge a osare ciò che non avrebbe mai osato se fosse stata in senno. Poiché quando ama, ognuno sembra perdere la ragione, e si lascia trascinare dalla passione, ma di tipo particolare: "i più grandi doni, scrive Platone, vengono agli uomini da parte degli dèi attraverso la follia, quella che viene data per grazia divina". »

Nell'Iliade Afrodite appare come figlia di Zeus e di Dione, difende i Troiani ed è madre dell'eroe Enea, generato con l'eroe troiano Anchise, da lei personalmente difeso. La sua origine non guerriera è in questo poema evidenziata dal fatto che non solo viene ferita dall'eroe greco Diomede ma anche che, a seguito di ciò, il re degli dèi e suo padre, Zeus, la rimprovera di occuparsi di fatti guerreschi anziché attendere a quelli riguardanti "amabili cose d'amore" che sono di sua competenza.

Anche nell'Odissea, Afrodite è la dea dell'amore ma qui è moglie del dio Efesto ma è amata anche da Ares.

ERA

Nella mitologia greca, Era era una delle divinità più importanti. Figlia di Crono e Rea, sorella e moglie di Zeus, era considerata la sovrana dell'Olimpo.

Era la dea del matrimonio e delle fedeltà coniugale. La sua continua lotta contro i tradimenti del consorte diede origine al tema ricorrente della "Gelosia di Era" che rappresenta lo spunto per quasi tutte le leggende e gli aneddoti relativi al suo culto. I suoi simboli erano la vacca ed il pavone.

Era veniva ritratta come una figura maestosa e solenne, spesso seduta sul trono mentre porta come corona il "polos", il tipico copricapo di forma cilindrica indossato dalle dee madri più importanti di numerose culture antiche. In mano stringeva una melagrana, simbolo di fertilità e di morte. Omero la definiva la Dea dagli occhi "bovini" per l'intensità del suo regale sguardo.

I figli legittimi nati dalla sua unione con Zeus sono Ares (dio degli aspetti più violenti della guerra e della lotta), Ebe (dea della giovinezza), Eris (dea della discordia), Efesto (dio del fuoco e dei metalli) ed Ilizia (protettrice delle nascite).